



*Il nome etnico dei Veneti ha la stessa radice di quello della dea Venere (secondo gli studiosi), ad indicare una loro particolare carattere, quello del commerciante (di ambra) che evitava conflittualità e si proponeva agli altri in maniera amichevole. Questo sembra riflettersi fino ad oggi, anche nella maniera di salutarsi tra loro. Pensiamo all'ormai universale "CIAO" (s-ciavo), passato dal veneziano all'italiano e poi diffuso e capito in tutto il mondo.*

Antonella Todesco ci racconta:

A Venezia si poteva osservare una strana mescolanza di soggetti, di costumi, di classi sociali e su tutte le diverse lingue s'alzava alta la dolce lingua, a chiamare, a chiacchierare, a salutare.

Il medico che si recava a visitare, l'operaio che si recava all'Arsenale o all'officina, il gondoliere, s'incrociavano nella folla con l'armeno venditore di bagigi (arachidi), col turco dal voluminoso turbante, con l'albanese dagli ampi calzoni, con l'ebreo dalla lunga zimarra, con il tedesco, il francese e via dicendo.

Persino nel modo di salutare per via i Veneziani manifestavano la gentilezza dell'indole. Gli stessi nobili, anche nel 1600, il tempo del maggior sussiego, rendevano gentilmente il

saluto levando con la mano sinistra il berretto e ponendo la destra sul cuore. Il senatore in toga che si avviava ai consigli rispondeva con un gesto familiare della mano e con le parole "adio caro vechio), all'inchino rispettoso del "Tabarro" che denotava il borghese.

Il popolo era sempre ossequioso e servizievole e a chi domandava qualcosa rispondeva "per servirla!" e l'umile frase era solo espressione di indole cortese e non di bassa servilità come cinema e televisione italiani hanno sempre voluto fare credere. Spessissimo, tra nobili ma anche tra cittadini e mercanti ci si salutava con il titolo di "lustrissimo" abbreviato anche in " 'strissimo", "tissimo", "isso" tanto che a poco a poco la parola sparì del tutto.

Ai "zentilomeni" e in particolare a quelli che avevano "piú fumo che rosto" ci si rivolgeva con "zelenza" e molte volte con "zenza" o "senza", a volte innocente ma piú spesso malizioso.

Venezia

*Questo blog è nato per la diffusione della storia veneta. Per chi volesse sostenerci come sponsor bonifico su Unicredit BOZZOLAN MILLO IT36U0200832974001134429261, oppure paypal, vedi in testata.*

**Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)